

Rassegna Stampa

19/04/2023

LA POLITICA

Rimpasto di giunta Forza Italia incassa Pd e M5s attaccano «Sono allo sbando»

VOGHERA

Il rimpasto di giunta, con le dimissioni dell'assessore Aurelio Torriani, agita la politica locale. Forza Italia perde un pezzo; Fratelli d'Italia, invece, si rafforzerà in giunta con l'ingresso del professor Giovannetti. La carica di vice-sindaca resterà a Simona Virgilio di Forza Italia. La sindaca dovrebbe ratificare le nomine domani sera, dopo il Consiglio. Vincenzo Giugliano, segretario di Fdi, rinvia ogni commento. Interviene, invece, la capogruppo di Forza Italia, Marina Azzaretti. «Nel rispetto del rapporto di lealtà con la coalizione e con la città – scrive – preso atto dei mutati equilibri in consiglio, Forza Italia, esprime la propria stima per il grande senso di responsabilità dimostrato da Torriani nel rinunciare al ruolo di assessore. Aurelio continuerà a portare il suo contributo politico e professionale all'esterno della giunta». Dimissioni che, osserva Azzaretti «hanno evitato incomprensioni, nocive al buon funzionamento della macchina amministrativa. Ci teniamo a rimarcare la compattezza della nostra squadra. Forza Italia è un partito di moderati, dai radicati valori liberali e democratici: aperto ai confronti interni. Rimarchiamo l'impegno volto alla crescita del partito e alle migliori scelte politiche migliori per garantire il bene e la serenità di Voghera».

LE STOCCATE

Di ben diverso avviso Pd e M5s. Così Marfi (M5s): «Cala il sipario sull'ex sindaco: è logico pensare che questa sia

la sua ultima apparizione sulla scena politica locale, chissà che non trascini con sé il disfacimento di Forza Italia vogherese. Non è necessario salvare il soldato Aurelio che con "dignità e sensibilità", parole della sindaca, ha salvato la maggioranza da una crisi evidente. Questa è una maggioranza che continua ad essere debole, senza una guida politica chiara, senza una linea e un progetto concreto per la città». Il Pd, con una nota firmata dalla capogruppo Balduzzi e dalla segretaria Bazzardi, annota: «Dopo giorni di pesante silenzio, dopo aver assistito al canto del cigno dell'assessore al bilan-

Marina Azzaretti:
«Aurelio Torriani
ha mostrato senso
di responsabilità»

cio, finalmente la sindaca, sempre più inesistente, dichiara di aver accettato le dimissioni di Torriani. Nessun sussulto dai vertici di Fi che accettano passivamente di essere ridimensionati; Fdi alza la voce e punta su un uomo che non è un esponente del partito, la Lega tace, ma forse è il regista fuori campo. Nel frattempo ci chiediamo chi sarà l'assessore di comprovata esperienza. Siamo molto dispiaciuti per i cittadini che non li hanno votati e anche per quelli che, sbagliando, li hanno votati. Ma determinati a fare una proposta alternativa che convinca i vogheresi e mandi a casa questa destra». —

F.G.

EMERGENZA SICCIÀ

Guerra dell'acqua, ultimatum del Piemonte all'Est Sesia

Il presidente regionale, il leghista Cirio, si schiera con gli agricoltori novaresi «Entro sette giorni via la delibera sulle quote idriche o andremo in tribunale»

MORTARA

La Regione Piemonte chiederà con una sorta di ultimatum al consorzio irriguo Est Sesia, con sede centrale a Novara, il ritiro della delibera che introduce la turnazione dell'acqua in risaia. Lo ha anticipato l'altra sera Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte, nella riunione degli agricoltori novaresi tenutasi alla cascina Gargarengo di Vicolungo.

ASSEMBLEA

L'assemblea dei delegati dell'Est Sesia, presieduta dal lomellino Camillo Colli, aveva approvato un regolamento che, in caso di riduzione della disponibilità d'acqua del 70%, destinerebbe il restante 20% alla Lomellina e il 10% al Novarese. I voti favorevoli erano stati 58, 14 i contrari e otto gli astenuti. I novaresi hanno sottoscritto un documento poi consegnato a Cirio. «Scriverò al presidente di



La distribuzione dell'acqua divide gli agricoltori novaresi e lomellini

Est Sesia – ha detto Cirio – per chiedere il ritiro entro sette giorni di una delibera ingiusta che limita la distribuzione dell'acqua. Se il consorzio accetterà con la volontà di sedersi intorno a un tavolo di confronto, la Regione si farà garante di una soluzione. Se invece la risposta sarà negativa, faremo ricorso al Tar». La pla-

Accuse di favoritismo ai lomellini. Sempio: «Intromissione inopportuna»

tea dei risicoltori novaresi aveva chiesto a gran voce anche il commissariamento dell'ente interregionale, ma Cirio ha frenato.

«Non è nelle nostre intenzioni – ha chiarito – perché questo atto prevede il sostegno di Regione Lombardia ed è improbabile che questo possa accadere». Dal presidente

Colli «al momento nulla da commentare».

GLI AGRICOLTORI LOMELLINI

Dalla Lomellina arriva la replica di Marta Sempio, imprenditrice agricola e presidente di Confagricoltura Pavia. «Stupisce e preoccupa – dice – l'inspiegabile, quanto inopportuna, intrusione della politica piemontese nella vita di Est Sesia, consorzio irriguo di diritto privato i cui utenti meritano pari trattamento. Nel 2022 in provincia di Pavia la produzione media di riso per ettaro è risultata di ben 36% in meno di Vercelli e del 18% in meno di Novara. Ricordo poi che la turnazione proposta da Est Sesia è stata approvata dalla maggioranza assoluta dei delegati, unico soggetto deputato a deliberare in merito. E lo slogan dell'acqua tolta a nord per darla a sud è smentito dalla lettura del regolamento appena approvato perché la turnazione interviene solo in caso di gravissima siccità, con riduzioni superiori al 65%: situazione che negli ultimi trent'anni si è verificata solo nel 2022».

Sempio fa poi presente che le portate veicolate per mantenere attiva la rete irrigua lomellina, per consentirle di avere condizioni il più possibile paritarie rispetto alla porzione novarese, sono appena il 2% della competenza irrigua, pari a circa tre metri cubi al secondo. «Tre metri cubi è la portata di un cavo irriguo minore: questo è l'oggetto del discutere – prosegue Sempio

– Se si fosse compreso il regolamento, probabilmente non si sarebbe innescata una guerra tra territori che fa male a tutti. Il tema vero è garantire equità tra l'uso agricolo e idroelettrico, e i consorzi: non affidarsi a slogan che innumeri poi smentiscono». E da Mortara il risicoltore Luigi Ferraris commenta: «Senza acqua, non ci sarebbe riso ma nemmeno mais o soia. Forse Novara vuole che la Lomellina diventi un deserto?».

UMBERTO DE AGOSTINO

IL TERRITORIO

In Lombardia l'area più vasta del Consorzio

Il Consorzio Est Sesia opera storicamente nella pianura irrigua novarese-lomellina, ampliata successivamente con l'alta pianura del Novarese e la parte pianeggiante dell'Oltrepo pavese. In totale, sono 334.505 ettari, di cui il 55,4% in Lombardia e il 44,6% in Piemonte. L'area storica si estende su 209.986 ettari, di cui 122.754 in provincia di Pavia, cioè in Lomellina, 82.164 in provincia di Novara e 5.068 in provincia di Vercelli. La superficie complessiva dell'alta pianura del Novarese è di 61.904 ettari e quella dell'Oltrepo Pavese di pianura è di 65.615 ettari.

BrianzAcque premiata dal Corriere della Sera per la sostenibilità

Il gestore pubblico dell'idrico brianzolo è uno dei tre vincitori nella categoria "Grandi Imprese". Monza - Dopo aver vinto il Top Utility Award come miglior azienda di servizi pubblici italiana, BrianzAcque, ottiene un altro prestigioso riconoscimento. La Società ha ricevuto il Premio Bilancio di Sostenibilità del Corriere della Sera e Buone Notizie promosso con il coordinamento tecnico di NeXT Nuova Economia per tutti. La società pubblica dell'idrico brianzolo è uno dei tre vincitori della categoria "grandi imprese" per il suo impegno nella rendicontazione non finanziaria con un ottimo punteggio complessivo e con migliore performance sul versante ambientale. Non nasconde la propria soddisfazione e l'orgoglio per l'azienda e per il territorio il Presidente e AD, Enrico Boerci: "Per noi, la sostenibilità non è mai stata una parola di facciata, né un optional, ma un impegno concreto che ci siamo assunti fin dal 2016 e che è parte integrante della nostra mission aziendale. Questo premio, che cade nel ventennale di BrianzAcque, è un ulteriore riconoscimento delle nostre best practices e la conferma della capacità di tradurre le linee programmatiche della gestione Esg in scelte aziendali virtuose in favore della comunità, dei lavoratori e dell'ambiente dentro cui operiamo". Alla seconda edizione del Premio hanno preso parte più di 170 realtà tra cui spiccano importanti nomi del mondo dell'imprenditoria italiana che hanno presentato i loro bilanci di sostenibilità o sociali relativi all'anno 2021. La cerimonia si è svolta nella tarda mattinata di oggi nella storica sede del quotidiano di via Solferino. A ritirare il riconoscimento Giuseppe Mandelli Chief Financial Officer di Brianzacque e Patrizia Daniele, Finance Manager. Per il Cfo, Giuseppe Mandelli si tratta di: "Un altro riconoscimento importante per BrianzAcque in tema di sostenibilità. La nostra società nel corso degli ultimi esercizi ha reso sempre più conforme e aderente agli standard internazionali il proprio reporting di sostenibilità. Anche grazie a questo percorso evolutivo, oltre al premio, abbiamo ottenuto ingenti finanziamenti per accelerare nella transizione alla Green Economy". I capisaldi della sostenibilità targata BrianzAcque sono numerosi e figurano anche nel Piano di Sostenibilità adottato nel 2020 con obiettivi allineati all'Agenda ONU 2030. Guardando al solo fronte dell'ambiente si possono citare: la garanzia di distribuire un'acqua pulita, super controllata e sicura come irrinunciabile baluardo del servizio all'utenza, la tutela di una risorsa sempre più scarsa e da preservare, la riduzione e prevenzione della dispersione idrica, la lotta al cambiamento climatico, il pieno utilizzo di energie provenienti da fonti rinnovabili e la circolarità del processo di depurazione delle acque. In questo momento, la società, partecipata dalla Provincia e dai 55 Comuni di Monza e Brianza, ha in corso un maxi progetto per l'ammodernamento e la digitalizzazione degli acquedotti, che ha ottenuto 50 milioni di euro di finanziamento dal Pnrr in aggiunta ad un precedente Green Loan della Banca Europea degli Investimenti (Bei) legato al raggiungimento di alcuni, importanti parametri ecologici.

Codice appalti, rischio corto circuito sulle clausole sociali

ROMA Non solo gare. Non solo affidamenti, soglie comunitarie, processi di digitalizzazione. C'è un altro fronte che il nuovo Codice degli appalti apre saldando i 229 articoli alle clausole sociali, ai livelli occupazionali, all'inclusione nel mondo del lavoro di giovani e donne sulla falsariga del Pnrr e del suo "bollino rosa". L'aspirazione è di chiudere un cerchio intorno alle tutele, facendo un passo in avanti rispetto al passato, quando alcuni temi erano solo accennati. Ma non tutto fila liscio nella pachidermica produzione di norme. E capita quindi che una mano metta e l'altra tolga. Soprattutto quando le mani sul Codice le hanno messe in molti. Il risultato è una stratificazione di norme ciascuna portatrice di una filosofia diversa di come debba funzionare il mondo degli appalti. È il caso per esempio dell'articolo 57 del nuovo Codice. Recita così: «Per gli affidamenti dei contratti di appalto di lavori e servizi diversi da quelli aventi natura intellettuale e per i contratti di concessione i bandi di gara, gli avvisi e gli inviti devono contenere specifiche clausole sociali con le quali sono richieste, come requisiti necessari dell'offerta, misure orientate tra l'altro a garantire le pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa per le persone con disabilità o svantaggiate, la stabilità occupazionale del personale impiegato, nonché l'applicazione dei contratti collettivi nazionali e territoriali di settore». Sulla promozione dell'occupazione femminile il Codice ripristina all'articolo 108, dopo averli cancellati, i criteri premiali per le aziende che anche attraverso un'autocertificazione promuovono la parità di genere ("bollino rosa"). Ora il problema è la convivenza di due principi in contrasto l'uno con l'altro: se si conservano i livelli occupazionali è evidente che non si può rinnovare in chiave di pari opportunità. «È così - conferma Stefano Vinti, ordinario di diritto amministrativo all'università La Sapienza di Roma -. I due obiettivi sono in palese conflitto: non se ne può rispettare uno senza violarne l'altro e viceversa, perché è evidente che non è possibile riequilibrare il genere della forza lavoro o svecchiarla assumendo giovani se nello stesso tempo è necessario tenere in piedi il vecchio assetto occupazionale anche perché il settore dell'edilizia è a prevalente composizione maschile». Per il docente «si tratta di norme "politiche" che hanno il solo effetto di rendere difficile la vita alle imprese e alle stazioni appaltanti, incrementando il contenzioso e le incertezze operative». La femminilizzazione dell'edilizia è però questione cruciale, soprattutto alla luce del Pnrr e della massa di opere che piovono e poveranno ancora sul nostro Paese. «È davvero positivo che nel testo si richiami il codice delle pari opportunità in riferimento alla premialità per le imprese impegnate nelle pari opportunità di genere. Ma altrettanto positivo è che non si parli nel codice di "bollino rosa", termine riduttivo che fotografa una situazione statica», spiega Daniela Carlà, cofondatrice di Noi Rete Donne. «C'è però un'altra questione che il Codice dimentica - dice Dario Capotorto, avvocato amministrativista esperto di appalti pubblici - che è quello del reinserimento nel tessuto occupazionale degli over55, uomini e donne. È un tema importantissimo ma spesso dimenticato. Ed è cruciale anche per i conti pubblici: il reinserimento nel mondo del lavoro genererebbe parecchi risparmi sul reddito di cittadinanza». L'elefante nella stanza è però la liberalizzazione del subappalto, concesso senza limiti. Il Codice lo deregolamenta e però nello stesso tempo detta alcuni paletti stabilendo l'obbligo di sottostare allo stesso contratto di lavoro tra appaltatore e affidatario e la trasmissione della documentazione di legge alla stazione appaltante prima dell'inizio dei lavori. Tra questi documenti, ovviamente, anche il piano per la sicurezza. I sindacati dal canto loro fibrillano e Fillea Cgil

con Feneal Uil sono già scesi in piazza a protestare. «Se permetti il subappalto del subappalto, senza fine, sarà molto difficile verificare l'applicazione dei contratti e delle norme su sicurezza e salute», tuona il segretario di Fillea Cgil Alessandro Genovesi in un'intervista a Repubblica all'indomani del varo del nuovo Codice. Il bersaglio sono le pratiche concorrenziali scorrette ma l'effetto potrebbe essere l'opposto. È l'articolo 108, comma 9 dove si stabilisce che «nell'offerta economica l'operatore indica, a pena di esclusione, i costi della manodopera e gli oneri aziendali per l'adempimento delle disposizioni in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro eccetto che nelle forniture senza posa in opera e nei servizi di natura intellettuale». Sulla carta, un argine a certi fenomeni poco puliti di competizione, con abbattimento del costo del lavoro o di altri risparmi poco in sintonia con le norme di sicurezza. Ma non tutti sono dell'avviso che si tratti di una norma che va in questa direzione. «L'obiettivo è certamente condivisibile - spiega Capotorto - però questa norma pone problemi a quelle realtà - penso alle cooperative sociali - che hanno sgravi contributivi e legittime riduzioni dei costi della manodopera, per esempio, con la conseguenza di una sterilizzazione dei vantaggi che queste imprese devono poter vantare». Ma non solo. Si porrebbe anche un tema più ampio che fa rima con la competitività. «Perché - conclude Capotorto - si scoraggiano l'innovazione e l'incremento della produttività».